

1 luglio 1915  
notte inoltrata, luna calante

Cara Susan,

è iniziato l'inverno, è finita la gioia, anche se c'è il sole; gli spari mi gelano il sangue nelle vene.

Io in questo momento sono nella prima fila del fronte, ma non sono pronto al rischio; ho paura della morte, di cosa ci sarà, dopo aver chiuso gli occhi per sempre!

La guerra iniziò il 24 maggio 1915 qualche tempo fa e ho dovuto lasciare te e i nostri figli Luca, Lucia e il piccolo Thomas.

Io sfamavo tutta la famiglia, ora non lo farà nessuno, per tutti voi io sono già morto; non servo più a nulla.

Vivere qui è impossibile, si mangia una volta al giorno, le docce non esistono e si vive tra la terra quando si è fortunati oppure tra il fango, spesso vicino alle latrine.

Io sono un semplice e umile contadino bergamasco, non ho mai preso in mano un'arma letale se non la falce per raccogliere le mie coltivazioni.

Uno dei numerosi problemi è la lingua parlata. Perché in Italia si parlano numerosi dialetti, io parlo il bergamasco e nessuno della mia linea lo parla, quindi nessuno mi capisce, nessuno mi parla. Sono solo completamente solo...

Spero di smettere di respirare per sempre, perché la guerra è una cosa insopportabile; muoiono persone innocenti mentre i loro cari li aspettano a casa pensando che siano ancora in vita.

I feriti hanno due possibilità: o tornano a casa con i loro familiari oppure vengono portati in ospedali competenti, come è successo oggi a Luigi, un mio compagno del fronte. Negli ospedali vengono curati, ma senza distoglierli dall'idea della guerra per far sì che appena vengono dimessi possono essere rimandati subito al fronte.

Ma domani finalmente cesserà la mia infinita agonia.....

.....non vedrò più l'inferno in terra, non vedrò più i miei amici piovermi addosso e non sentirò più gli scoppi di bombe, mine e fucili; avrò l'anima in pace, sarò libero.

Ma se rimarrò in vita sarà destino e continuerò a lottare solo per te, mia cara Susan!!

A presto Susan  
ci vediamo lassù

Ernestino Rota